

Cittadini europei

Ogni anno, quando spiego ai miei studenti di prima le vicende di Carlo Magno, mi soffermo sugli aggettivi che accompagnano l'impero costituito dal re franco, ovvero sacro e romano, chiedendo loro di ricercare significato e origine nella storia di tali descrittori. Risulta più semplice ai ragazzi di undici anni fare riferimento all'impero romano piuttosto che intravedere il riferimento alla fede cristiana nella sacralità di un impero che riconducono al gesto dell'incoronazione da parte di Papa Leone III a Roma. Sarà necessario riprendere in seconda, mentre scopriamo la formazione dell'Europa unita in geografia, tutto ciò che accomuna i paesi che sono i fondatori della comunità europea e, di anno in anno, quelli che ne entrano a far parte. Emergono principalmente i legami di carattere organizzativo che si esplicitano in accordi commerciali o politici. Solo in un secondo momento, quando lo sguardo diviene più attento e si osserva da un altro punto di vista, allora ci si accorge della ricchezza delle relazioni interpersonali vissute con gli studenti di altri stati europei che sono entrati nelle nostre classi durante le settimane di incontro del progetto Erasmus, che oggi, nel terzo millennio, coinvolgono studenti e famiglie degli Istituti comprensivi, con le scuole primarie e secondarie di primo grado, non solo i liceali o gli universitari. In queste occasioni comprendiamo di essere cittadini europei, anche i bambini e i ragazzi imparano dall'esperienza la propria identità, costruendo ponti tra le culture.

I preadolescenti si scambiano i contatti, si scoprono tifosi della medesima squadra, partecipano al concerto della stessa band a Milano e a Barcellona, cantano insieme, si sfidano a distanza come se stessero nella stessa stanza, curano un'amicizia. Per gli adulti, un modo strano per darsi europei, ma in verità condividere l'opportunità di studiare, viaggiare, stare insieme è costruire una cultura centrata sul dialogo.

Lasciarsi coinvolgere da una loro coetanea per contribuire alla salvaguardia del pianeta attraverso un piccolo gesto che attesta il cambiamento del proprio stile di vita, significa per giovanissimi e giovani chiedere all'Europa di farsi carico di uno sviluppo sostenibile e di un'economia integrale.

Protagonismo e democrazia sono un binomio che ha caratterizzato la storia dell'Azione Cattolica in questi 150 anni: i processi democratici che hanno portato e portano ad individuare i responsabili, unitariamente all'essere protagonisti convinti nella vita ecclesiale e civile, ci chiedono di essere cittadini europei presenti e partecipi in un'Europa accogliente e solidale, che promuova la fraternità, il rispetto dei diritti umani, la cooperazione e il dialogo tra le religioni e le Chiese.

E' questa l'Europa che vogliamo, come afferma il titolo del documento che le associazioni del mondo cattolico, Azione Cattolica compresa, raccolte in Retinopera, hanno diffuso lo scorso febbraio. Si attesta così l'importanza di fare alleanze per affrontare insieme le sfide in cui siamo immersi.

Alla festa diocesana, che si terrà domenica 19 maggio, saranno proprio gli studenti del MSAC con i giovani a coinvolgere tutti i presenti in una serata di informazione, riflessione, confronto sull'Europa per trasformare il nostro essere abitanti europei in cittadini europei, per vivere insieme in questo mondo, superando la prospettiva individualista, nella convinzione che "il tutto è superiore alle parti".

Raffaella Rozzi



Reti solidali

4-5

il PuntasPilli

Navigo, quindi penso

«Presto, bloccate tutti i social network». L'ordine parte dalle stanze del governo dello Sri Lanka, la mattina di Pasqua. Decine di bombe sono appena esplose in chiese e alberghi dell'isola uccidendo centinaia di persone. In un attimo Facebook, Instagram, WhatsApp, YouTube e altri canali smettono di funzionare. Il motivo? Nelle chat e sui profili di molti srilankesi cominciano a circolare notizie false relative alla strage. Finte dichiarazioni di leader religiosi o politici, storie tragiche inventate di sana pianta, attacchi contro alcuni gruppi etnici del Paese. In un momento di paura e rabbia, le informazioni false rischiano di scatenare rivolte o scontri tra gruppi di fede diversa. La scelta di chiudere i social network è stata saggia, ma a pensarci bene è una sconfitta tremenda. Internet nasce come una straordinaria opportunità per condividere il sapere e le esperienze. Ora però quegli stessi spazi di libertà sono sempre più abitati da nuovi signori del caos. La vicenda dello Sri Lanka non è l'unica. Sono ancora in corso le indagini sulle elezioni americane del 2016, influenzate dalla diffusione di notizie false. E anche nel nostro Paese, le inchieste della polizia postale hanno provato che profili organizzati pubblicavano bugie sul presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nei giorni in cui rifiutava la nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia (un anno fa, ma sembra passata una vita). Ancora, proprio nell'ultima settimana, Facebook ha scelto di chiudere 23 pagine di Facebook che diffondevano notizie false in Italia, a pochi giorni dal voto per le elezioni europee. Queste pagine erano seguite in tutto da 2 milioni e mezzo di cittadini, ma i loro contenuti ne raggiungevano molti di più. Difficile determinare chi c'è dietro questa propaganda della disinformazione: sicuramente persone e gruppi organizzati che traggono vantaggi dall'alimentare rabbia, insicurezza e paura. Esiste una via d'uscita? Senz'altro, ma ci vorrà tempo. Le istituzioni e le grandi aziende del web cercano nuovi rimedi. Il primo passaggio per vincere la sfida è far crescere la consapevolezza tra le persone, noi cittadini che siamo il primo obiettivo della propaganda online. Sulla rete bisogna essere attenti: navigo, quindi penso.

Gioele Anni

Da tutte le diocesi in cammino sui passi di don Primo Mazzolari per essere sempre più Chiesa in uscita “Adesso, non domani”, il pellegrinaggio regionale dei giovani della Lombardia

Per la seconda volta i giovani lombardi sono stati invitati al pellegrinaggio regionale: un momento di incontro, di amicizia e di formazione seguendo l'esempio di figure sante delle nostre zone che, come accade spesso, non conosciamo mai abbastanza.

Ci siamo messi in cammino e abbiamo attraversato le campagne mantovane sulle orme di don Primo Mazzolari, sacerdote “profeta” del cremonese la cui causa di beatificazione è in corso. Partendo da Mantova e facendo tappe nelle frazioni di Grazie, Rivalta e Casatico, siamo giunti a Bozzolo, dove don Primo ha prestato il suo servizio come parroco.

Ad ogni tappa, ci è stata raccontata la sua vita; ad ogni passo, abbiamo ammirato i luoghi in cui egli ha operato, immersi in una natura fatta di fiumi, pianura e cascine.

Non sapevamo che è stato anticipatore del pensiero del Concilio Vaticano II, precursore della “Chiesa in uscita” (“per camminare bisogna uscire di casa e di Chiesa, se il popolo di Dio non ci viene più”), della “chiesa dei poveri”, del dialogo coi lontani di cui parla spesso Papa Francesco... Proprio lui nel 2017 è stato in visita a Bozzolo ad omaggiare la figura di don Primo.

Il parroco di Bozzolo non ebbe vita facile, soprattutto per la sua opposizione al fascismo, ma non mise mai a tacere la sua coscienza cristiana (“so di avere un



cuore incontinente, e la voce gli va spesso dietro, specialmente quando c'è di mezzo il povero”).

Fece del Vangelo la sua vita e grande fu la dedizione per la sua gente, in particolare per i poveri. Costruì una pastorale basata sulle vere esigenze della gente cui si rivolgeva e pur essendo stato ostacolato, godette della stima e dell'affetto di tantissime persone, da umili agricoltori a gente del calibro di Aldo Moro, l'allora arcivescovo Montini, don Milani... In molti rimasero colpiti dalle sue scelte profetiche di “chiesa in uscita”, un'evangelizzazione tanto moderna da non essere stata compresa ai suoi tempi.

Camminare è una modalità di incontro

vincente: ci siamo trovati in 75 giovani dai 20 ai 30 anni da ogni diocesi lombarda, segno che c'è voglia di mettersi in gioco. Abbiamo percorso 30 km, pronti a tutto, alla pioggia, alla fatica... ma sempre col sorriso, felici di condividere una meta, una strada che ci ha regalato passi di amicizia, di fede e di carica come solo la forza dei giovani sa lasciare.

Per citare don Primo, “il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo (...) L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire un uomo nuovo”; tutto ciò, a partire dalla sua esortazione, slogan del nostro cammino: “adesso, non domani”.

Silvia Cavallotti



AZIONE CATTOLICA
CAMPO ESTIVO
“GIOVANISSIMI”
DALLA 1A ALLA 5A SUPERIORE
29 LUGLIO – 3 AGOSTO

SERMIG
ARSENALE DELLA PACE – TORINO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE 170 €
PER LE ISCRIZIONI FARE RIFERIMENTO AL SITO WWW.ACLODI.IT

Proposte estate 2019: campi scuola Uscire come discepoli missionari

ACR: 6-11 ANNI

CASA ALPINA MARIA NIVIS
TORGNON - VALLE D'AOSTA

www.marianivis.com

1° turno: 1-7 Luglio 2019

2° turno: 7-13 Luglio 2019

Note tecniche

Partenza ore 08.00 in pullman

Ritorno ore 18.30 ca

Quota aderenti: 300 €

Quota non aderenti: 310 €

Giorno del viaggio pranzo al sacco

Pensione completa

Portare biancheria da bagno

GIOVANISSIMI

Dalla prima alla quinta superiore

Arsenale della Pace

Esperienza al Sermig – Torino

29 Luglio-3 Agosto 2019

Note tecniche

Quota aderenti: 160 euro

Quota non aderenti: 170 euro

Viaggio compreso.

GIOVANI

Ginevra /Taize

Maestri di spiritualità

Sulle orme di S. Francesco di Sales

26-29 Agosto 2019

Note tecniche

Quote e viaggio in definizione

ADULTI

Uscire allo scoperto...

Proposta di esperienza

comunitaria per adulti

Periodo indicativo:

19-24 Agosto 2019

La commissione adulti sta elaborando la proposta che sarà pubblicata entro metà maggio.

WE-FORMATIVO

Proposta di formazione rivolta a tutti gli aderenti ed in particolare a chi ricopre incarichi di responsabilità a qualsiasi livello.

Abbazia di Maguzzano
Lonato (BS)

15-16 Giugno 2019

Note Tecniche

Quota: 50 euro

Viaggio con mezzi propri.

Per iscriversi: www.acloidi.it

Campi scuola. Per info: 349 706 7378



Ripercorriamo alcuni dei contenuti emersi nel corso dei lavori del Convegno delle Presidenze diocesane

Essere Chiesa in uscita con lo sguardo verso il futuro per aprire nuovi percorsi

Il presidente dell'Ac nazionale Matteo Truffelli ha concluso i lavori del Convegno delle Presidenze "Un popolo per tutti. Riscoprirsi fratelli nella città" con una citazione di Francesco: "La forza della fraternità è la nuova frontiera del cristianesimo". È l'indicazione affidata alla Chiesa quest'anno, nella Lettera alla Pontificia Accademia per la Vita. Una frase che riassume molte delle cose dette in queste giornate a cui hanno partecipato: mons. Zuppi (arcivescovo di Bologna), Claudia Fiaschi (Forum del Terzo Settore), Giuseppina Paterniti (TG3- Rai), Carlo Fornari (Telethon), Massimo Pallotino (Chiusiamo la forbice), Nunzia De Capite (Alleanza contro la povertà), don Armando Zappolini (campagna "Mettiamoci in gioco"), Laila Simoncelli, (campagna "Ministero della Pace"). Abbiamo riflettuto sulla fraternità come categoria attraverso cui declinare il tema del popolo "civile", poiché "il primo nome di cristiani è fratelli". Il nostro tempo, infatti ha bisogno di recuperare il significato del sentirsi popolo e prendersi cura dei problemi e delle sfide dei nostri territori. L'immagine "nuova frontiera" è suggestiva. Ma l'Ac non pensa semplicemente a costruire un ipotetico domani, quanto ad "essere protagonisti nella realizzazione di quel domani", ha spiegato Truffelli. "In questo senso, l'immagine della nuova frontiera è quella di chi sa stare nel proprio tempo con i piedi piantati per terra ma con lo sguardo verso il futuro: sapendo vedere dentro i limiti l'opportunità per aprire percorsi nuovi". Questa è anche la lezione dei padri dell'Europa - protagonista in questo Convegno nella serata dedicata ad Antonio Megalizzi. Una lezione chiara: "Ci è chiesto di prendere esempio dalla loro lungimiranza e fare altrettanto: la nostra nuova frontiera



è la condivisione di una cultura della fraternità, affinché possa smettere i panni di 'promessa mancata della modernità' (come la chiama Francesco) e divenire il terreno su cui progettare. Vista da un altro profilo, l'immagine della frontiera invita al superamento di una soglia. "Ci chiede di uscire - ha scandito il Presidente - fuori dagli equilibri rassicuranti". Per una realtà come l'Azione Cattolica, "che fa del legame fraterno un elemento della propria identità", riscoprirsi fratelli dentro la città rappresenta un promemoria "che ci spinge a fare dell'Ac una promotrice di fraternità per chi non troviamo in Ac". La fraternità si impara in famiglia ma "non termina alla porta di casa". La fraternità "si nutre di ospitalità. È un incontro con chi è altro. E per questo non può essere praticata per convocazione, ma per immersione: non possiamo attendere che il mondo, la città, entrino in associazione. Dobbiamo essere noi a farci trovare lì dove le persone abitano, lì dove la città vive e si trasforma". Il presidente ha proposto una "filosofia della prossimità" che "è il contrario dell'indifferenza. L'indifferenza è ciò che divide, la prossimità tiene insieme". La declinazione della prossimità è la cura. "Fa capire che la nostra identità, personale e associativa, si realizza nel saper custodi dei fratelli. È la domanda da porci ogni volta che programiamo le nostre iniziative. Dove sono i nostri fratelli e sorelle? Come possiamo prenderci cura di loro?"

C'è infine una terza angolatura attraverso la quale l'immagine della frontiera ci provoca. In essa è implicita - ha spiegato Truffelli - "la consapevolezza che si tratta di una frontiera che non raggiungeremo mai, perché si sposta sempre in avanti. Proprio come quella della corsa all'Ovest". Il nostro convivere la fraternità rimane, per il presidente Ac, "un orizzonte, una realtà dentro cui ci muoviamo e punto di riferimento di cammino che sappiamo non terminerà mai".

Questa aspirazione non può essere opera di una parte. Tantomeno è qualcosa che possiamo pensare di portare noi dentro la città. "Se è così, allora possiamo capire in che senso riguarda anche noi quello che Francesco disse quando era cardinale: non serve un progetto di pochi, di una minoranza illuminata". Qualsiasi "progetto di sviluppo integrale per tutti", la maturazione di una "cultura dell'incontro", necessitano di "avere come autore un soggetto che sia il popolo e la sua cultura, non una classe o una élite". "Si tratta dell'accordo di vivere insieme. È un'esperienza di popolo in cammino nella storia".

Anche mons. Zuppi è intervenuto in questo senso: "Viviamo in un clima di perenne scontro, dove ciò che conta non è risolvere i problemi delle persone, ma coltivare le ragioni di pochi"; compito dei cristiani è essere per tutti, "sempre e comunque". Per questo, ha concluso Truffelli, "in Ac percorriamo la via delle alleanze per stare nelle nostre città. Perché mettere insieme punti di vista e attese diversi è progettare un futuro condiviso". Questo è il migliore augurio che in Ac possiamo farci: "essere quelli di cui si dice che non hanno nemici dentro la città, ma solo fratelli".

Reginella Guccione

Il 15 e il 16 giugno il prossimo week end formativo per laici

Ci avviciniamo alla conclusione del secondo anno associativo di questo triennio e quindi all'inizio dell'anno assembleare che ci vedrà impegnati nel portare a compimento quanto affidatoci dall'assemblea diocesana avviando quell'itinerario che prevede le assemblee parrocchiali come momento di ripartenza del nuovo triennio.

Vogliamo dedicare il weekend formativo, primo appuntamento della proposta estiva dell'Azione Cattolica diocesana, che si terrà sabato 15 e domenica 16 giugno, per cominciare insieme tale percorso.

Con andatura leggera, qualche passo di cambiamento ci è chiesto dal nostro tempo, dal nostro essere associazione che vive questo tempo, radicati nel futuro, custodi dell'essenziale, dal documento approvato dalla XVII assemblea diocesana del 2017. Il titolo di tale documento "Passi di cambiamento" ha voluto iniziare un processo, prima in termini di consapevolezza poi di progettualità e di attenzione alla vita delle persone perché l'Ac sia casa dove ritrovarsi, con la porta aperta a chi bussava e le finestre spalancate sulla realtà di questo territorio in questa Chiesa.

Il verbo, che caratterizza il terzo anno di questo triennio, sarà abitare, che dice portare a termine e dare stabilità a ciò che abbiamo ricevuto da una storia lunga 150 anni, custodendo come tesoro prezioso un'eredità importante e significativa per la vita di questo paese, dare stabilità a ciò che in questo triennio è stato generato come frutto di un seme che è germogliato e che ora necessita di cura e attenzione perché possa diventare una pianta e a sua volta fiorire, fare frutti e consegnare i



L'Abbazia di Maguzzano che ospiterà il weekend formativo

nuovi semi alle generazioni future. In presidenza abbiamo ripreso il documento, in verità mai dimenticato e sempre punto di partenza, per prendere coscienza proprio dei passi compiuti ed iniziare a delineare i sentieri che percorreremo.

Vorremmo che il modulo formativo estivo fosse un tempo ed un luogo di confronto, per rafforzare le belle relazioni, per ascoltare la Parola e le parole che suscitano idee, nella convinzione che insieme si va più lontano. Ecco perché è fondamentale che ogni presidente parrocchiale, ciascun consigliere territoriale o diocesano, tutti gli aderenti si sentano interpellati come protagonisti della vita associativa, portatori di quel Bene che vogliamo condividere e custodire insieme.

Sabato 15 giugno, presso l'Abbazia di Maguzzano, dalle ore 14.30, ci aiuterà ad avviare la riflessione Gioele Anni, consigliere nazionale del settore giovani, che tutti abbiamo

riconosciuto nelle giornate del Sinodo dei Giovani. Egli riprenderà le parole che Papa Francesco ha consegnato il 27 aprile 2017 al Fiac (Forum Internazionale dell'Azione Cattolica) e quindi anche all'AC nazionale, diocesana e a ciascuna associazione territoriale. Da questa "magna charta" emergono temi e modi che delineano il futuro dell'Azione Cattolica. Nelle attività laboratoriali tradurremo le parole in attenzioni, attività, percorsi, progetti, concreti e sostenibili. Il Consiglio diocesano di domenica mattina raccoglierà e condividerà gli esiti dei laboratori come modalità di essere discepoli missionari nella Chiesa e nel mondo, pronti ad uscire, a spalancare le porte per incontrare Cristo nei fratelli. La preghiera della liturgia delle ore, la celebrazione eucaristica, il dialogo fraterno, che vivremo in quei due giorni, esprimono la cura della vita interiore, nutrimento della vita quotidiana.

Raffaella Rozzi

Cristiani nel mondo, responsabili attivi

Giovedì 11 aprile si è tenuto il terzo incontro del percorso di formazione per laici, concludendo così il percorso di questo primo anno. I presenti sono stati accompagnati da Ottavio Pirovano, presidente della cooperativa Aquila e Priscilla di Milano, ad interrogarsi su quale direzione intraprendere per uscire da discepoli missionari, consapevoli che i confini della comunità non coincidono con i muri della chiesa parrocchiale o dell'oratorio, ma con quelli del territorio su cui la parrocchia insiste, anzi coincidono con l'orizzonte della vita delle persone che abitano e attraversano tale territorio. Prima di uscire, è importante metterci in ascolto del nostro tempo, cogliendone le dinamiche, senza dare risposte preconfezionate, senza proporci come coloro che hanno la soluzione giusta per ogni situazione. Serve lasciare i pregiudizi e le precomprensioni, serve usare bene le due orecchie di cui siamo dotati, per ascoltare il doppio del tempo che usiamo per parlare. L'incontro autentico con le persone genera un processo che ci chiede di rischiare, di affidarci, di stare nel tempo della semina, con pazienza e determinazione. Avviare un processo è diventare buoni ascoltatori, fedeli seminatori, esploratori di mondi possibili, il tutto insieme agli altri, convinti che le nuove situazioni della contemporaneità ci interpellano, come coloro che provenivano dal paganesimo e desideravano divenire cristiani, interpellarono gli Apostoli. Il riferimento alla vita della Chiesa delle origini sia guida ai passi dei laici che abitano il mondo da cristiani responsabili.

R.R.

Lavorare in rete, immersi nella passione per il bene comune

“Comunità energetiche”: un nuovo progetto per ridare forza alle fasce più vulnerabili

Il progetto “Comunità energetiche”, finanziato dal Bando di Fondazione Cariplo “Doniamo Energia 2” vuole promuovere l’attuazione di azioni concrete a favore delle famiglie vulnerabili, per supportarle nella fuoriuscita dalla situazione di fragilità socio-economica in cui versano attraverso aiuti di tipo emergenziale (alimenti, affitti, utenze, materiale per infanzia) inserimento lavorativo e rafforzamento delle competenze, servizi complementari (servizi di conciliazione e agevolazione al lavoro) ed educativi (tutoraggio nella gestione del budget familiare). Il progetto sarà della durata di 18 mesi e, per quanto concerne la parte educativa, vuole focalizzarsi su un’azione di sensibilizzazione delle comunità coinvolte e di attivazione delle risorse collettive e personali presenti sul territorio, comprese quelle dei soggetti vulnerabili stessi, che saranno chiamati ad essere promotori attivi del loro miglioramento socio-economico, attraverso la stipula di un patto generativo d’inclusione.



Con tale progetto si vuole favorire lo sviluppo di luoghi informali dell’ascolto e un alto grado di coinvolgimento della comunità locale (associazioni, gruppi, movimenti) e singoli cittadini in modo che siano a supporto dei luoghi formali di intercettazione dei potenziali beneficiari e possano contribuire, ad una reale inclusione, soprattutto relazionale,

dei soggetti vulnerabili. La nascita di nuove relazioni sarà fondamentale per migliorare la condizione socio-culturale delle famiglie supportate dal progetto. Gli interventi previsti si connettono con il sistema di misure di sostegno in atto sul territorio ed in modo comple-

mentare alle azioni intraprese dal progetto Rigenerare Valore Sociale e dal Fondo di solidarietà diocesano. “Comunità energetiche” propone di credere nella capacità “generativa” delle relazioni, nel passaggio dall’assistenza al coinvolgimento, attraverso

azioni che possano promuovere nuovi processi di autonomia e cambiamento. Sappiamo tutti che non basta abitare un territorio per sentirsi parte di una comunità. Talvolta sono i legami che fanno la differenza e possono favorire cambiamenti personali e sociali.

La sfida è quindi il coinvolgimento della comunità - non solo degli “operatori sociali”, comunque attenti e presenti - con una progettazione partecipata che sappia allargare le “reti”, valorizzando anche quell’accompagnamento informale di chi sa mettersi accanto perché, le buone relazioni, aiutano e fanno star bene. Gli aiuti sono solo uno strumento, sicuramente importante ma non esaustivo. Trovarsi a bere un caffè ha spesso un valore più alto che ricevere un sostegno.

Una frase ci ha sempre colpito: “La vera povertà è quando non hai più opportunità”. Ma forse, la vera povertà è determinata anche dal senso di solitudine di chi non crede più nella possibilità di cambiamento o nella capacità di riscoprirsi risorsa per sé e per gli altri. Siamo convinti che i legami attivanti possano dar vita ad un vero Welfare generativo e, per chi crede nel valore della fraternità, siano un modo concreto di viverla.

Per avere informazioni sul progetto è possibile rivolgersi a:

Associazione Emmaus ONLUS per la Caritas Lodigiana
Via Cavour, 31 - 26900 Lodi
Tel. 0371948130

Approfondimenti si possono trovare anche sul sito della Caritas Lodigiana: caritas.diocesi.lodi.it

Paola Arghenini

L’Azione Cattolica parte attiva di molteplici reti di Associazioni

“Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato” (Gv 18) dice Gesù: questo è anche l’atteggiamento da cui vuole essere guidata l’Azione Cattolica nella sua azione missionaria ed in uscita. Quell’atteggiamento e propensione che la impegna sempre ad un avere uno sguardo e una attenzione verso il prossimo, che sia una persona che ci sia già stata “data”, (perché nostro familiare, vicino di casa, membro della comunità) o che per chissà quali vicissitudini ci verrà in futuro “data”. L’AC ed i suoi aderenti si trovano quindi ad essere profondamente e quotidianamente immersi nella passione per la vita delle persone e nella costruzione del bene comune.

Questa passione è supportata dalla profonda convinzione che tessere alleanze sia indispensabile per poter fare bene il bene, perché il bene comune non è solo il bene di tutti, ma anche il bene costruito da tutti. È dunque proprio costruendo alleanze che è possibile innescare con più forza ed efficacia processi virtuosi a servizio della comunità. Costruire alleanze è il modo migliore per sviluppare e accrescere quel dialogo concreto di cui parlava Papa Francesco a Firenze: «Ricordatevi che il modo migliore per dialogare [...] è quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». L’Azione Cattolica è parte attiva di molteplici reti di associazioni, tavoli di lavoro e campagne, che mettono insieme soggetti ecclesiali e civili: si propone di essere quindi un instancabile ragno che pazientemente fila trame di beni, reti di soggetti che si uniscono per organizzare il bene.

Le esperienze e iniziative che si trovano in queste pagine rappresentano alcuni dei molteplici fili della rete che l’Azione

Cattolica è impegnata a sostenere e diffondere: iniziative pensate per generare comunità e sempre rivolte a promuovere il valore e la dignità della vita delle persone. Esperienze che non solo generano il senso di comunità nelle persone destinatari di questi progetti ma che offrono anche pienezza di vita a quelli che attivamente si impegnano per sostenerle. E’ quest’ultimo aspetto in particolare che l’Azione Cattolica vuole porre al centro del suo fare rete: non essere semplicemente un notiziario o volano informativo di belle esperienze ma essere parte attiva nel processo generativo di belle, forti e solidali comunità. Per essere parte attiva viene richiesto ad ogni responsabile ed aderente di essere promotore di cura e attenzione verso il prossimo e verso le proprie comunità: le esperienze e i progetti che vengono proposti rappresentano risposte concrete da poter dare ai bisogni ed esigenze che vengono intercettati attraverso la rete delle relazioni. Animata continuamente da questo spirito collaborativo e generativo, l’AC darà l’opportunità ai partecipanti alla Festa Diocesana di domenica 19 Maggio di conoscere ed entrare in contatto con due interessanti proposte: il Centro di Raccolta Solidale e l’Housing Sociale.

Si tratta di due proposte che ricalcano fedelmente l’ambizione descritta in precedenza: generare comunità solidali, intrise di belle relazioni dove chi aiuta e chi viene aiutato riescano parimente ad arricchirsi e sentirsi famiglia. L’appuntamento è all’oratorio dell’Ausiliatrice a partire dalle ore 16:00 e per sostenere anche concretamente le iniziative del Centro di Raccolta Solidale si chiede a tutti i partecipanti di portare come offerta generi a lunga conservazione.

Andrea Fiori

MEIO DOCUMENTO ECCLESIALE DI SERVIZIO CULTURALE
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
L’ULTIMA LACRIMA
Meditazione sul Paradiso

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2019 - ORE 21:00
LODI - AULA MAGNA DEL COLLEGIO VESCOVILE - VIA LEGNANO 24

INVITANO ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI DON GIGI SABBIONI

L’ULTIMA LACRIMA
Meditazione sul Paradiso

INTERVENGONO
Mons. Maurizio MALVESTITI
Vescovo di Lodi
Cesare PAGAZZI
Sacerdote e teologo - Direttore ISSR S. Agostino
Gioele ANNI
Giornalista - Partecipante al Sinodo sui Giovani

SI RINGRAZIA: il Cittadino, RADIO LODI, Libreria

Imminente l’inaugurazione dell’Emporio della Solidarietà a Casalpusterlengo

O rmai ci siamo, l’Emporio della Solidarietà di Casale sarà inaugurato sabato 18 maggio. Si trova in via Scotti, al pianterreno di una palazzina nell’area ex-Samor, ristrutturata e messa a disposizione dall’Amministrazione Comunale che, pur in tempi di ristrettezze economiche, ha dimostrato attenzione ai poveri sostenuti anche da finanziamenti regionali e da Fondazioni Bancarie. Iniziativa come quella del CRS inoltre ha una valenza ambientale, consentendo di ridurre lo spreco del cibo, attraverso la raccolta e la distribuzione gratuita delle eccedenze, che altrimenti finirebbero completamente nel ciclo dei rifiuti. Questa, insieme al tema del diritto all’acqua e al cibo, era una delle grandi tematiche af-



L’edificio che sta per ospitare l’Emporio della solidarietà in via Scotti a Casalpusterlengo

nendo fattivamente il progetto. E’ una bella iniziativa, nata dalla collaborazione tra pubblico e privato sociale, per dare risposte più ampie ai cittadini bisognosi, residenti nel territorio comunale. Da questa scelta emerge un messaggio importante: lotta alla povertà e diritto al cibo non sono compiti delegati alla Caritas o ad Associazioni di solidarietà, ma riguardano tutti, istituzioni pubbliche, organismi ecclesiali ed associazioni private, che insieme possono collaborare per una maggiore vicinanza alle persone. Si apre così un nuovo capitolo per la solidarietà a Casale, che richiede il coinvolgimento di nuovi volontari per un servizio efficace alle persone. L’iniziativa ha potuto realizzarsi anche grazie all’apertura dimostrata dall’Associazione San Vincenzo e dalle Caritas parrocchiali, che hanno intrapreso il cammino di una maggior collaborazione con il Centro di Raccolta Solidale (CRS) per il diritto al cibo. Il CRS è un’associazione lodigiana a cui hanno aderito vari soggetti del privato sociale, tra cui la Caritas, la cooperativa sociale Famiglia Nuova e pubbliche istituzioni, come Comune, Provincia ed Ufficio di Piano di Lodi, con l’associazione Progetto Insieme che fa da capofila. Si tratta insomma di un disegno complessivo di organizzazione della solidarietà nel lodigiano, che ha messo in rete molti soggetti che operavano già da anni sul territorio, che in poco tempo ha raggiunto risultati importanti, garantendo un flusso di fornitura regolare degli alimenti nei vari punti di distribuzione, spesso, ma non solo, parrocchiali. Così facendo si è acquisita una dimensione significativa, capace di attrarre l’attenzione di supermercati e logistiche per la donazione di eccedenze di alimenti, oltre che consentire l’elaborazione di progetti, come quello dell’Emporio di Casale, so-

frontate all’Expo di Milano del 2015, che aveva portato molti visitatori a sottoscrivere la Carta di Milano. Poi la Lombardia fu la prima regione italiana ad approvare all’unanimità la

legge 34/2015 sul diritto al cibo. Con questo intendo sottolineare che, nonostante la fatica del servizio richiesta ai tanti volontari e allo sforzo di realizzare un disegno che non è sotto

il controllo di un unico soggetto, e che quindi richiede disponibilità al dialogo, è bello sentirsi parte di un percorso così ampio, al servizio delle persone e dell’ambiente. Come infatti ci ha

ricordato il Papa nell’Enciclica “Laudato Si”, amore per i poveri e per il creato devono andare necessariamente di pari passo.

Angelo Toscani

L’EUROPA CHE VOGLIAMO



Premessa

Il presente documento nasce dal confronto sul tema “L’Europa che vogliamo” tenutosi all’interno di Retinopera, la rete di 20 organizzazioni del mondo cattolico che promuovono la loro collaborazione per dare concretezza ai principi e contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, così offrire tangibile risposta alle sollecitazioni che emergono dagli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani.

Con questo documento Retinopera si rivolge al Paese, sottolineando la presenza in Europa di una crisi sistemica che prima che economica è spirituale, dunque antropologica e sociale. Una crisi che investe, oltre che i singoli Paesi e i diversi Popoli, anche l’Europa come Comunità di Nazioni. Un’Europa il cui fondamento rimangono le radici cristiane e che presenta criticità che vanno storicizzandosi: il contrasto tra i grandi benefici materiali, sociali, ecologici e politici ottenuti fino ad oggi, da un lato, e le forme di esclusione, povertà, disuguaglianza e perdita di fiducia, dall’altro; la frattura tra chi crede ancora nell’esistenza di un comune progetto Europeo, da un lato, e chi sente le istituzioni europee sempre più lontane, dall’altro.

“L’Unione Europea nasce come unità delle differenze e unità nelle differenze. Le peculiarità non devono perciò spaventare, né si può pensare che l’unità sia preservata dall’uniformità. Essa è piuttosto l’armonia di una comunità. I Padri fondatori scelsero proprio questo termine come cardine delle entità che nascevano dai Trattati, ponendo l’accento sul fatto che si mettevano in comune le risorse e i talenti di ciascuno. Oggi l’Unione Europea ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto “comunità” di persone e di popoli consapevoli che «il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma» e dunque che «bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti» (Papa Francesco, 24 marzo 2017). Alla luce della situazione odierna, avanziamo le seguenti proposte in capo a 6 punti nodali per uno sviluppo positivo dell’Europa che vogliamo.

1. Un’Europa democratica e partecipativa
2. Un’Europa solidale e accogliente
3. Un’Europa del valore umano del lavoro e del lavoro per tutti
4. Un’Europa della promozione della cultura, della scienza e dell’arte
5. Un’Europa dello sviluppo sostenibile e dell’economia integrale
6. Un’Europa del Terzo Settore e dell’associazionismo e della gratuità

I firmatari della RETE: ACI Azione Cattolica Italiana - ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - C.d.O. Compagnia delle Opere - CIF Centro Italiano Femminile - Comunità di Sant’Egidio - CONFCOOPERATIVE - COLDIRETTI - CSI Centro Sportivo Italiano - CTG Centro Turistico Giovanile - CVX Comunità di Vita Cristiana - FOCSIV Volontari nel mondo - FONDAZIONE G. TONIOLO - F.U.C.I. Federazione Universitaria Cattolica Italiana - ICRA International Catholic Rural Association - MASCI Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano - MCL Movimento Cristiano Lavoratori - MOVIMENTO DEI FOCOLARI Opera di Maria - RNS Rinnovamento nello Spirito Santo - UNEBA Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Ass.za Sociale.

Il testo integrale è reperibile all’indirizzo web <http://www.retinopera.it/2019/03/04/europa-che-vogliamo/>

Il Forum delle Associazioni Familiari propone un'idea possibile di Europa ripartendo da lavoro ed educazione

Anche i candidati al Parlamento europeo invitati a sottoscrivere il documento in rete

In occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento UE il prossimo 23-26 maggio, La Fafce (Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa) ha lanciato la campagna #VoteForFamily e ha presentato il "Manifesto per le elezioni europee", un documento in dieci punti sui quali chiede l'adesione dei candidati all'europarlamento, e che punta l'attenzione sul ruolo dei genitori nell'educazione e nella cura dei figli, su e un maggior equilibrio tra vita professionale e domestica e sull'inclusione.

Lo scopo dichiarato è quello di incoraggiare i candidati alle elezioni al Parlamento europeo a impegnarsi per promuovere politiche favorevoli alle famiglie (family mainstreaming), in coerenza con il "decalogo" proposto. Parimenti il manifesto presentato è un invito per i membri di ogni famiglia, e di ogni associazione che la sostiene, in quanto elettori, a far sentire la propria voce e le proprie istanze e a impegnare i futuri eurodeputati sui dieci punti programmatici, nella convinzione che le decisioni assunte dall'UE influenzano la vita quotidiana di ogni famiglia in tutta la nostra Europa.

La dichiarazione pubblica che i candidati al Parla-



mento europeo sono invitati a sottoscrivere on line inizia così: "In qualità di candidato alle elezioni europee, mi impegno a riconoscere il valore del volontariato e del lavoro domestico svolto dai padri e dalle madri di famiglia, come fondamentali contributi di coesione sociale. All'atto di prendere decisioni politiche, prometto di riferirmi espressamente" ai 10

punti del manifesto.

Il primo punto riguarda "un patto europeo per la natalità" che, preso atto dell'evidente declino demografico, richiederà un impegno a proporre provvedimenti volti a mutare gli orientamenti attuali. Il secondo si focalizza sul "family mainstreaming": partendo dalla considerazione che la famiglia è la pietra angolare della società, il candidato si impegna a promuovere una "valutazione d'impatto familiare" in ogni provvedimento di politica settoriale, rispettando il principio di sussidiarietà.

Il terzo punto richiede il riconoscimento del contributo e del ruolo dell'associazionismo familiare, che rappresenta la voce delle famiglie, nello sviluppo dei programmi europei. Il quarto è per un'economia al servizio della famiglia, per promuovere politiche a favore della giustizia fiscale e di buone pratiche come la "Carta europea della famiglia".

Il quinto e il sesto considerano l'impegno del candidato a lavorare per politiche che assicurino un lavoro dignitoso per ogni famiglia, uscendo da un'ottica del mercato del lavoro visto solo in termini di economia e di finanza, e per il riconoscimento del lavoro casalingo e del volontariato, inoltre a proporre un migliore equilibrio tra vita familiare e professionale.

Il punto numero sette impegna a riconoscere la complementarità tra uomo e donna contro ogni tentativo di cancellare le differenze sessuali, mentre il numero otto richiede di assicurare il rispetto dell'istituto matrimoniale, e di contrastare qualsiasi interferenza dell'UE nella definizione legale del matrimonio. I punti nove e dieci riguardano il rispetto della vita e il ruolo educativo dei genitori: chiedono l'impegno del candidato a sostenere e sviluppare le buone pratiche e le politiche volte a prendersi cura di tutti i bambini, sia prima che dopo la nascita, delle madri e delle famiglie adottive o di affido, nonché la promozione dei diritti dei genitori ad educare i propri figli secondo le proprie tradizioni culturali, morali e religiose.

Giorgio Carimati
Presidente del Forum delle associazioni familiari di Lodi

Presidente del Forum delle associazioni familiari di Lodi

Un manifesto per la famiglia in vista delle prossime elezioni europee

In qualità di candidato alle elezioni europee, mi impegno a riconoscere sistematicamente il ruolo fondamentale della famiglia come la cellula di base della società. All'atto di prendere decisioni politiche, prometto di riferirmi espressamente a quanto segue:

1. Verso un patto Europeo per la natalità

L'inverno demografico è una silenziosa emergenza che riguarda tutti gli Stati Europei. All'Europa occorre una primavera demografica. I nostri figli sono il nostro principale bene comune. Mi impegno ad aumentare la consapevolezza in merito al declino demografico dell'Europa, proponendo provvedimenti e strumenti concreti volti a mutare gli attuali orientamenti.

2 Applicare il 'family mainstreaming'

La famiglia è la pietra angolare della società. L'Unione Europea deve tener conto delle famiglie europee in tutte le sue decisioni, rispettando il principio di sussidiarietà. Mi impegno a promuovere il concetto di valutazione d'impatto familiare ("family mainstreaming") per ogni politica settoriale.

3. Promuovere le voci delle famiglie

Le associazioni familiari sono la voce delle famiglie articolandone autenticamente i fabbisogni e aumentando il loro impegno nella società civile. Mi impegno a far riconoscere il contributo e il ruolo dell'associazionismo familiare nella definizione e nello sviluppo dei programmi Europei.

4. Una economia al servizio della famiglia

Le famiglie sono fonte di resilienza per la società e un aiuto nell'alleviare le difficoltà delle finanze pubbliche. Mi impegno a sostenere le politiche pubbliche che riconoscano la dignità della famiglia e il suo ruolo economico fondamentale per il bene comune, lavorando a favore della giustizia fiscale e promuovendo buone pratiche co-

me la "Carta Europea della Famiglia".

5. E' necessario un lavoro dignitoso per ogni famiglia

La famiglia è il naturale attore-chiave per promuovere l'inclusione sociale. Mi impegno a lavorare per politiche che considerino il mercato del lavoro non solo in termini di economia e di finanza, ma che si focalizzino innanzitutto sui talenti personali, come attiva modalità di partecipazione al bene comune e strumento di prevenzione della povertà. Inoltre mi impegno a riconoscere il valore del volontariato e del lavoro domestico svolto dai padri e dalle madri di famiglia, come fondamentali contributi di coesione sociale.

6. Equilibrio tra vita familiare e impegno professionale

La famiglia dovrebbe essere un punto da cui partire per la definizione delle condizioni lavorative, per offrire modi di vita e di condivisione del tempo tali da garantire il mantenimento di dinamiche demografiche positive e contribuire così alla coesione sociale. Mi impegno a favorire una migliore articolazione dell'equilibrio tra vita familiare e vita professionale per il bene della famiglia, includendo la domenica come giorno di riposo settimanale per tutti.

7. Riconoscere la complementarità di donna e uomo

La famiglia è motore primario di generatività di tutta la società. Mi impegno a riconoscere la complementarità tra uomo e donna, rifiutando ogni tentativo di cancellare le differenze sessuali attraverso politiche pubbliche.

8. Rispettare e promuovere l'istituto matrimoniale

Vincoli familiari più forti contribuiscono a migliorare il benessere individuale. L'Unione Europea e gli Stati membri sono tenuti a rispettare l'istituto del matrimonio e a promuovere le migliori pratiche per prevenire fallimenti matrimoniali. Alla luce del principio di sussidiarietà mi opporrò a

qualsivoglia interferenza dell'Unione Europea nella definizione legale del matrimonio.

9. Rispettare la dignità umana della vita dal suo inizio al suo naturale compimento

La famiglia è il luogo naturale dove ogni singola vita è benvenuta. Mi impegno a rispettare la dignità della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale. Sosterrò tutte le buone pratiche e le politiche volte al prendersi cura di tutti i bambini, prima e dopo la nascita, e delle loro madri, nonché delle loro famiglie adottive o di affido.

10. Padre e Madre primi e principali educatori dei figli

Le famiglie hanno sempre favorito una prospettiva di più lungo termine, preparando un futuro più sostenibile. Mi impegno affinché l'Unione Europea in tutti i programmi educativi rivolti ai giovani rispetti e promuova i diritti dei genitori ad educare i propri figli secondo le proprie tradizioni culturali, morali e religiose, tese a favorire il bene e la dignità di ciascun figlio.

www.voteformfamily2019.eu
www.fafce.org



MANIFESTO PER LE ELEZIONI EUROPEE
23-26 MAGGIO 2019

bacheca

Consiglio Diocesano

Domenica 16 giugno 2019, ore 10, presso l'Abbazia di Maguzzano (BS), durante il modulo formativo

Condoglianze

Sabato 4 maggio, è mancata Gianfranca Galdi, aderente di Guardamiglio, disponibile, attenta alle necessità e partecipa alla vita della comunità. Siamo vicini con la preghiera ai suoi famigliari e alla comunità parrocchiale certi che Gianfranca sia già all'opera per accompagnare il cammino dell'Azione Cattolica e della sua amata comunità.

Parola al centro

PAROLA AL CENTRO (19-25 anni): venerdì 17 maggio si conclude il percorso "Parola al Centro" con Federica Arienti e Giovanni Battista Silva, sul tema "La Chiesa e il rischio di conformarsi al mondo dimenticando il compito di farsi portatrice del Vangelo", presso l'Oratorio dell'Ausiliatrice a Lodi, alle ore 21 (pizza ore 20)

Percorso in preparazione ai campi Acr

Per gli educatori che parteciperanno con i ragazzi dei gruppi parrocchiali ai campi estivi diocesani ACR, l'equipe ha predisposto un percorso di formazione attiva, iniziato lo scorso 12 maggio, prosegue giovedì 30 maggio, presso la Casa della Gioventù a Lodi.

Laurea

Congratulazioni alla Vice Giovani **Silvia Cavallotti** per il conseguimento della Laurea in Giurisprudenza, martedì 16 aprile, presso l'Università Cattolica di Milano, con una tesi sui "I poteri di intervento della persona offesa nel procedimento penale".



Esercizi Terza Età

Da venerdì 24 a domenica 26 maggio, si terranno gli Esercizi Spirituali per la Terza età, presso la Casa di preghiera dei Padri Passionisti a Caravate.

Dialogo

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Direttore
Raffaella Rozzi

Coordinamento di redazione
Simone Majocchi

Redazione
Raffaella Bianchi,
Annalisa Levati,
Laura Torresani

dialogo@aclodi.it

Sito web
<http://www.aclodi.it>

Design: PMP Edizioni

Stampa
CSQ Spa - Erbusco (Bs)

Gli "Aduitissimi" dell'Azione Cattolica in preghiera al Santuario della Madonna dei Cappuccini

Casalpusterlengo accoglie quest'anno il pellegrinaggio diocesano della terza età

Parafrasando un canto liturgico che dice "Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi perché..." la Madonna ha voluto così e gli Aduitissimi dell'Azione Cattolica (e non solo) si sono ritrovati quest'anno, giovedì 9 maggio, a Casalpusterlengo per pregare e venerare la Madonna dei Cappuccini nel suo bellissimo Santuario. Ci siamo ritrovati insieme nello spiazzo di Via Bernardinelli arrivando da "mille strade diverse", vale a dire dalle varie parrocchie della Diocesi, "in mille modi diversi" perché arrivati in bus, in auto, in bici o a piedi per poi avviarci insieme lungo il Viale dei Cappuccini recitando il Santo Rosario, intervallato da canti, momenti di riflessione e preghiere, sui misteri della Gioia; guidati dai sacerdoti e dai responsabili della terza età diocesana.

Il Rosario si è concluso nel Santuario della Madonna dei Cappuccini, dove siamo stati accolti da Fra Alberto Grandi che ha illustrato la storia del santuario e le motivazioni per cui è stato costruito e affidato ai frati Cappuccini.

A seguire la celebrazione della Santa



Messa presieduta del vicario generale Don Bassiano Uggè e concelebrata da vari sacerdoti ai quali va la nostra riconoscenza e il nostro grazie.

Don Uggè, facendo riferimento alla lettura presa dagli Atti degli Apostoli (8,26/40), dove Filippo risponde alla chiamata del Signore che lo invita ad incamminarsi su una strada deserta dove poi incontra l'eunuco, che guidato dalle spiegazioni della sacra scrittura che stava leggendo e illuminato dal-

le parole di Filippo chiede di ricevere il battesimo e poi prosegue con gioia la sua strada, ha invitato i presenti ad essere disponibili e docili alla chiamata del Signore, anche quando non vediamo chiaramente cosa ci è chiesto: Filippo era stato invitato a percorrere una strada deserta da cui è scaturito l'incontro che ha portato gioia.

A conclusione il pensiero di Angelo Pagani che ha sottolineato come la nostra generazione, forte dei valori in cui



è cresciuta, può trasmettere ai giovani la testimonianza di trovare e dare senso alla vita.

Il Sindaco di Casalpusterlengo ha poi ringraziato per la nostra presenza e testimonianza.

Ci siamo infine ritrovati in oratorio dove è seguito un momento di condivisione fraterna e, come succede sempre in queste occasioni, scambi di notizie e saluti che hanno coinvolto ed unito i presenti.

Grazie all'Azione Cattolica che continua a mantenere questi incontri, che oltre alla preghiera aiutano a mantenere vivi i rapporti umani permettendo alle persone, anche un po' avanti negli anni, di trascorrere momenti ricchi di umanità.

Il nostro grazie alla Parrocchia dei Cappuccini che ci ha accolto con simpatia, cordialità e fraternità facendoci sentire Famiglia.

Cornelia Marnini

Un incontro per riflettere sul confronto tra anziani e giovani

L'incontro programmato dall'Ac terza età per il giorno 11 aprile prevedeva un dibattito sul tema "Gli anziani ed i giovani a confronto: prospettive ed esperienze alla luce del Sinodo".

Relatore: don Enrico Bastia.

I giovani sono la nostra risorsa, la nostra speranza. Per questo dobbiamo cercare di avere più attenzione verso di loro, di ascoltarli, di capire le loro aspirazioni e le loro idee, di essere coraggiosi e speranzosi come loro. La società odierna non aiuta la loro maturazione in quanto dà spesso esempi negativi che li disorientano: l'"avere" e l'"apparire" hanno una valenza superiore all'"essere", così i ragazzi rischiano di vivere alla superficie della vita, mettendo in atto un dinamismo improduttivo.

Le nuove generazioni non hanno molta fiducia nella Chiesa; fanno fatica a dare la priorità a Dio; a sentire la vita di fede come qualcosa da mettere ai primi posti; sono un po' "allergici" alla catechesi e spesso anche alla Messa, come si evince da una pubblicazione dell'Istituto Toniolo dal titolo "Dio a modo mio" in cui sono raccolte interviste fatte ai giovani nati all'inizio del secondo millennio. Non basta questo, però, per affermare che non hanno alcun interesse:

occorre solo trovare il modo giusto per coinvolgerli mettendoci in relazione con loro. E' necessario che usiamo altri parametri di giudizio. A noi spetta il compito di trasmettere la gioia, l'entusiasmo della vita di fede, così come viene ribadito nell'enciclica "Gaudete et exsultate".

Il Papa guarda ai giovani in modo positivo ed invia loro un messaggio che li sollecita a creare ponti, ad entrare in sintonia con gli altri. Le proposte indirizzate a loro toccano punti fondamentali che sono provocatori ed esigenti. Li invita a coltivare fiducia nella vita, a trasformare le difficoltà in opportunità, a decidere responsabilmente, ad avere il coraggio di andare controcorrente, ad essere capaci di sognare. Papa Francesco ha promosso recentemente un Sinodo dei giovani in cui hanno camminato insieme, in cui momenti di preghiera e riflessione si alternavano a momenti di silenzio.

E' stata pubblicata quindi una esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" indirizzata ai giovani, ma anche a tutto il popolo di Dio. E' questa una lunga lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede ed incoraggia a crescere nella santità e nell'im-

pegno per la propria vocazione. E' articolata in nove capitoli che toccano argomenti basilari per la vita del cristiano.

Viene messa in evidenza innanzi tutto la Parola di Dio, Parola che raccomanda ai giovani di non perdere il contatto con gli anziani perché, solo se cammineranno insieme, potranno radicarsi nel presente e da qui rivolgersi al passato per sanare le ferite e proiettarsi nel futuro.

Fondamentale è giungere al discernimento e scoprire che ciò che Gesù vuole da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia.

Un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione, per realizzare la quale è necessario scoprirsi alla luce di Dio. E' un compito che richiede spazi di solitudine e di silenzio, che non significano isolamento.

Alla luce di questa esortazione ci chiediamo: noi cosa dobbiamo fare? o meglio: chi siamo chiamati ad essere?

Lo Spirito Santo illumini le nostre menti ed i nostri cuori e non ci faccia mai dimenticare che, come dice Papa Francesco ad ognuno: "Lui vive e ti vuole vivo".

Enrica Lomi

"Lo straniero ha negli occhi la luce di mari lontani, vorrebbe aprire nuovi orizzonti, ha nei capelli il soffio di venti forti, ha nel cuore il ricordo di volti amati, vorrebbe offrire mani amiche". Queste parole di H. Weissen ed il titolo dell'articolo spiegano in maniera evidente il senso del pomeriggio trascorso il 17 marzo scorso insieme a tanta gente di Graffignana, agli ospiti della Comunità Alfaomega e del Centro Diurno e Residenziale disabili, un pomeriggio pieno di calore e di buona musica con voci provenienti da lontano... voci che hanno attraversato il deserto, il mare, i campi di prigionia libici... Voci che hanno raccontato le speranze di vita, la gioia di amare, il desiderio di un futuro migliore, il grido e lo strazio di non avercela fatta. Le immagini del mare in continuo movimento ci hanno accompagnato, cullato e straziato durante il concerto, le voci hanno rotto i nostri silenzi. Sì, quelle onde, sono state segno di speranza e di abisso, grido di libertà e compassione verso chi temerariamente quelle onde le ha attraversate o ne è stato travolto.

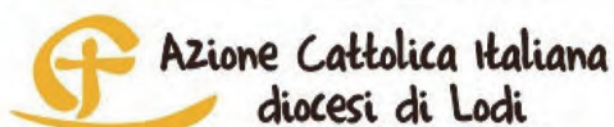
In ascolto dei migranti: quando il Silenzio ha voci

"Dio ha creato Grande il mondo, lo ha creato per tutti, buoni e cattivi, per ogni razza e colore, per questo ho lasciato il mio Paese... solo Dio sa. La guerra si è portata via tutta la mia famiglia, voglio trovare un lavoro e qui rimanere, qui ho ri-trovato una famiglia... solo Dio sa" (Adu Quattara). "Amore mio, finalmente sono arrivato. La vita comincia adesso, spero di tornare presto per portarti con me e vivere insieme lontani dalla guerra. Ti amo" (George). "Sono scappata per non morire. Ora, non chiudere i tuoi occhi d'innanzi alla mia disperazione: cerco solamente un posto in cui vivere. Se non incontrerò uno sguardo amico l'abisso mi inghiottirà nel suo ventre e svanirà leggera nel vento. Cerco solamente un posto in cui vivere" (K.F. Pontilunghi). La calda e struggente voce di Ginger Brew, accompagnata dal pianoforte di F. Trullu e dal sax di Walter Pandini si sono intrecciate ed insieme

fuse con le voci di chi non aveva voce. Mauro, Adu, Eleonora, Luca e Daniele hanno dato voce a quelle voci inascoltate. La musica e la voce suadente di Ginger le ha dato calore e speranza. L'Africa aveva la sua voce, un grido alla nostra indifferenza, al nostro non sentirci dentro queste terribili storie. Per non vedere per non sentire, volgiamo lo sguardo da un'altra parte. Il nostro cuore si è indurito e, come dice il profeta Isaia, è diventato pietra. "Sulle rive di Lampedusa, sono sdraiati i resti delle nostre coscienze gonfie. Le rive di Lampedusa sono il viso sfigurato, gonfio e mutilato della nostra umanità. Oggi" (Gassid Mohammed). "Ascolta lo sciabordio delle onde sulla riva, Ascolta le onde alte e nere che sbattono sugli scogli di Lampedusa. Loro i migranti, schiacciati l'uno contro l'altro nella stiva, colano a picco in fondo al mare... Ascolta le loro voci Europa! Esalano l'ultimo respiro che sale ed increspa l'acqua,

alcuni si salvano, i più restano senza nome. Gli occhi sbarrati e le bocche serrate là in fondo. Ascolta Europa il loro silenzio. Ascolta Europa e vergognati!". Il concerto Gospel con letture a cura di alcuni giovani di Graffignana, conclusosi con successo e calorosi applausi, ha offerto note di speranza e di felicità attraverso le splendide canzoni arrangiate ed eseguite da Fabrizio Trullu, Walter Pandini e dalla affascinante voce di Ginger Brew. Ne ricordiamo alcune: Amazing grace, Aio aionenne e Kumbaya in lingua originale africana, Fragile di Sting, Imagine di J.Lennon e l'indimenticabile struggente canzone Malaika di Miriam Makeba anch'essa in lingua originale. Un repertorio simile è stato riproposto a Lodi lo scorso 11 maggio al liceo Verri nella serata "Con Occhi di donna" proposta dal Meic, dall'Associazione Luciano Quartieri e dall'Azione Cattolica. dal titolo Donne e Libertà. Un pomeriggio difficile da dimenticare.

Luigi Galmozzi



domenica 19 maggio 2019
Lodi, oratorio Ausiliatrice

festa diocesana

COMUNITA' GENERATIVE

programma

ore 15.45 accoglienza in oratorio

ore 16.00 inizio attività per tutti

Adulti e Giovani incontrano la realtà "Centro Raccolta Solidale"
Attività laboratoriale per i ragazzi

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

ore 19.30 cena in oratorio

ore 20:30 serata MSACafè

Le Associazioni Territoriali sono invitate a partecipare alle iniziative del Centro di Raccolta Solidale (CRS) portando alla festa generi alimentari a lunga conservazione